

L'asma al tempo del Covid

Stefania Alessandra Bolognini

Dipartimento Materno Infantile e Scienze Urologiche – AOU Policlinico Umberto I Roma - Sapienza Università di Roma

e-mail: stefania_bolognini@yahoo.com

L'asma è una delle patologie croniche più diffuse che colpisce già in età pediatrica, caratterizzata da periodi di remissione alternati a fasi di riacutizzazione e con una significativa influenza nella qualità di vita delle persone che ne sono affette. Gli articoli di recente pubblicazione qui proposti mettono in evidenza alcuni degli aspetti più significativi di questa patologia.

Lo studio di Dondi e Coll. (1) si propone di analizzare quanto le norme restrittive adottate durante il periodo pandemico del 2020 abbiano influenzato la riduzione del numero e della gravità degli accessi in soccorso pediatrico correlati a riacutizzazioni asmatiche. È stata condotta una attenta disamina dei fattori ambientali coinvolti e sulle loro modifiche, inquinamento atmosferico in particolare, durante il lockdown del 2020, dimostrando il ruolo chiave tenuto da particelle ultrafini e da microinquinanti nella patogenesi delle malattie polmonari acute.

Utilissimo da un punto di vista pratico risulta essere lo studio pubblicato da Hauerslev e Coll. (2), che mira a definire, nei soggetti con asma lieve e moderata in buon controllo clinico, i parametri predittivi di rischio di riacutizzazione a lungo termine, sulla base dei quali diventa essenziale programmare controlli clinici più ravvicinati. Punti di forza dello studio sono la considerazione di multipli parametri e l'utilizzo di variabili misurabili, non solo questionari rivolti ai pazienti.

Un altro aspetto pratico legato all'attuale situazione pandemica viene affrontato nello studio pubblicato da Shi e Coll. (3), ossia identificare i pazienti pediatrici con asma che hanno un maggiore rischio di sviluppare una forma grave da SARS-CoV-2, in modo da identificare anche quelli che andrebbero vaccinati prioritariamente. Dalle conclusioni, corroborate dall'estensione dello studio con l'utilizzo di database nazionali, emerge che i pazienti con forme asmatiche poco controllate hanno sviluppato forme da SARS-CoV-2 più gravi.

Aspetti innovativi che portano a nuovi orizzonti verso cui indirizzare ulteriori studi sono trattati nell'articolo pubblicato dal gruppo di Rosenkranz e Coll. (4). Questo studio valuta una correlazione tra asma e infiammazione del tessuto nervoso (con conseguente neurodegenerazione). Tale correlazione viene definita mediante utilizzo di RMN, marker specifici di danno neuronale e marker specifici per asma. Uno degli aspetti più interessanti tra quelli considerati nell'articolo è la via di mediazione che correla l'infiammazione creata dall'asma e il coinvolgimento delle strutture nervose, non mediata dalla via T2 ma attraverso altri mediatori, in particolare il TNF α . Considerando che la terapia con inalatori non ha efficacia su quest'ultimo mediatore, questa deduzione apre la porta a nuove considerazioni di gestione della terapia.

BIBLIOGRAFIA

- (1) Dondi A., et al. *Understanding the environmental factors related to the decrease in Pediatric Emergency Department referrals for acute asthma during the SARS-CoV-2 pandemic*. *Pediatr. Pulmonol.* 2022; 57: 66-74.
- (2) Hauerslev M., et al. *Long-term predictors of loss of asthma control in school-aged well-controlled children with mild to moderate asthma: A 5-year follow-up*. *Pediatr. Pulmonol.* 2022; 57: 81-89.
- (3) Shi T., et al. *Risk of COVID-19 hospital admission among children aged 5-17 years with asthma in Scotland: a national incident cohort study*. *Lancet Respir Med.* 2022; 10: 191-198.
- (4) Rosenkranz MA., et al. *Neuroimaging and biomarker evidence of neurodegeneration in asthma*. *J. Allergy Clin. Immunol.* 2022; 149: 589-598.e6.